SEGNIdei TEMPI

giornale di **attualità sociale**, **culturale** e **religiosa**



www.diocesipozzuoli.org | www.segnideitempi.it

Da Papa Francesco un appello all'impegno di tutti i credenti, per riuscire a vivere i problemi come sfide e non come ostacoli

PER UN CAMBIAMENTO D'EPOCA

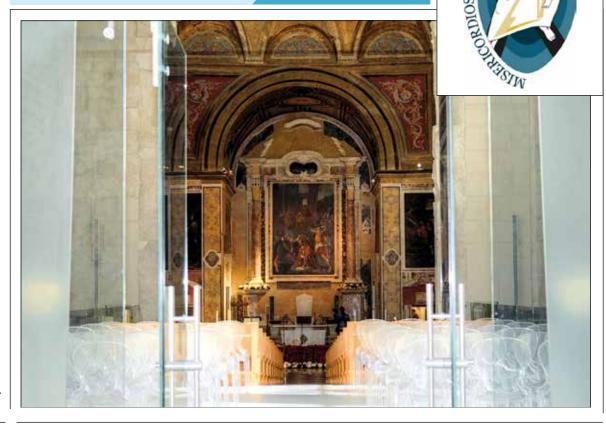
Nel Giubileo della Misericordia l'umanesimo cristiano con umiltà, disinteresse, beatitudine

Nel recente convegno ecclesiale nazionale di Firenze, Papa Francesco non ha disegnato in astratto una certa idea dell'uomo, ma ha presentato con semplicità alcuni tratti dell'umanesimo cristiano. In particolare ha richiamato l'importanza dell'umiltà, del disinteresse e della beatitudine: «Una Chiesa che presenta questi tre tratti è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente».

Durante il convegno, a cui ha partecipato una delegazione della diocesi di Pozzuoli, guidata dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella (articolo di resoconto curato da Alessandra Cotugno a pag. 3), è stata offerta una risposta alla crisi attuale: «Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo – ha concluso Bergoglio - richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo». Un appello all'impegno di tutti, ribadito con l'indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, "perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti".

Carlo Lettieri

Basilica Cattedrale San Procolo martire Pozzuoli - domenica 13 dicembre, ore 18 Santa Messa presieduta dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella con il rito di apertura della Porta della Misericordia





Chiocca, la corazzata Brin e l'esplosione a Brindisi

100 anni fa la tragedia in mare Dopo la mostra in biblioteca nel ricordo dei sei puteolani continua la ricerca dei parenti Pag.11



Buone notizie: La Brianza raccoglie fondi per Licola

Le celebrazioni eucaristiche e l'educazione ai bambini nella veranda delle suore Una comunità per il sociale

Pag. 16



Casa Donna Nuova della Caritas diocesana si racconta attraverso lettere, interviste e dati

A metà strada tra il carcere e il mare

Su www.diocesipozzuoli.org e su www.segnideitempi.it

Lettera pastorale

del vescovo di Pozzuoli

monsignor Gennaro Pascarella

"È tempo di Misericordia!"

Il Centro San Marco è posto a metà strada tra il carcere femminile di Pozzuoli e il mare. Il primo rimanda alla reclusione, il secondo alla libertà. Questa la metafora alla base dell'intervista della responsabile della Casa Donna Nuova, riportata nel programma radio "Fatti prossimi" della Caritas italiana, curato da Danilo Angelelli. L'opera segno, nella quale sono accolte donne con problemi di giustizia, è basata sullo stile di vita familiare. Una casa "cuscinetto" – come viene defi-

nita da Maria Ricciardi - perché nonostante si viva la dimensione della detenzione domiciliare, si può sperimentare nel quotidiano una gestione del tempo completamente diversa da quella del carcere. «Le donne che chiedono di essere accolte vogliono approfittare di questo tempo del fine pena o

in attesa di giudizio – conferma Ricciardi – per tentare di progettare una nuova vita, elaborare ciò che gli è successo e sentirsi libere di pensare a se stesse. Le ospiti della struttura collaborano nelle attività del Centro San Marco, per mettersi al servizio di chi ha bisogno e si sentono così proiettate verso un futuro possibile». L'idea di destinare un appartamento alle donne italiane e straniere che non hanno o non possono usare il proprio domicilio per scontare la pena in misura alterna-

tiva al carcere, è nata sei anni fa. Don Fernando Carannante, cappellano della Casa circondariale femminile di Pozzuoli, nei colloqui settimanali aveva raccolto il forte desiderio espresso dalle detenute di cambiare e di essere aiutate.

(continua a pag. 5)

Dalla COP21 di Parigi al dossier della Caritas Italiana La spinta verso l'alleanza tra l'umanità e il pianeta

entre si apriva a Parigi la XXI Conferenza sul clima delle Nazioni unite (COP21), Caritas Italiana ha pubblicato il suo decimo Dossier, dal titolo: Un'alleanza tra il pianeta e l'umanità. La comunità internazionale di fronte alle proprie responsabilità, nell'anno dello sviluppo sostenibile. Nel testo (che si può leggere sul sito www. caritasitaliana.it) si ricorda, infatti, come il 2015 sia stato l'anno nel quale "rinnovare gli impegni sulle risorse messe a disposizione di una prospettiva di sviluppo globale condiviso", per trovare una convergenza significativa sugli impegni "per ridurre l'impatto dell'umanità sui cambiamenti climatici del pianeta". Ed è anche l'anno in cui Papa Francesco ha proposto ai credenti e a tutti gli uomini di buona volontà il suo appello di consapevolezza e attenzione per i poveri e per tutto il creato, con la sua enciclica Laudato si' e l'apertura della Porta della Misericordia in Africa (nelle foto).Certo l'incontro di Parigi si è svolto in uno scenario internazionale totalmente diverso, rispetto alla prima Conference

of Parties (COP), realizzata a Dublino nel 1995. Come evidenziato anche nel dossier, il mondo era da poco uscito dalla guerra fredda (con la caduta del muro di Berlino nel 1989) e la storia appariva ormai avviata in una "direzione di equilibrio stabile" (alcuni avevano parlato allora addirittura di "fine della storia"); negli anni '90 si sono tenuti grandi vertici internazionali dedicati alle diverse sfaccettature dello sviluppo sociale, dell'ambiente, dei beni comuni globali. Con la "Dichiarazione del Millennio" era stata condivisa la visione dello sviluppo basato su una considerazione piena dell'essere umano e non più soltanto sulla crescita economica; all'inizio del millennio si è determinata un'eccezionale mobilitazione per la cancellazione del debito estero dei Paesi più poveri. Poi, dall'attacco alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001, si assiste ad una crescente instabilità geopolitica e l'inizio (tra il 2007 e il 2008) di una profonda crisi economica. Aumentano i conflitti "asimmetrici" (ossia "non più caratterizzati dal confronto



tra due Stati quanto piuttosto da fazioni, milizie, belligeranti non strutturati, e spesso confusi con le popolazioni stesse"), che provocano esodi di proporzioni bibliche, determinando una «terza guerra mondiale per capitoli» segnalata più volte dal Pontefice. «La necessaria attenzione ai segni dei tempi e il forte stimolo proveniente da Papa Francesco – viene evidenziato nel dossier - deve indurci a rinnovare il nostro impegno e a sviluppare la nostra "cittadinanza ecologica", unico mezzo, oggi, per realizzare pienamente la nostra umanità e quella delle generazioni future».

Il tema del cambiamento climatico si



deve affrontare secondo un approccio basato sui diritti umani, come mezzo per sradicare povertà, fame e malnutrizione. Questo impegno deve essere sostenuto da adeguati finanziamenti, particolarmente nei Paesi ricchi, perché è necessario "modificare i modelli di sviluppo e gli stili di vita; i combustibili fossili devono essere abbandonati e fonti di energia sostenibili devono essere rese accessibili a tutti"; in particolare occorre "limitare i processi di riscaldamento globale, limitando l'aumento della temperatura media del pianeta ad 1,5° entro la fine del secolo".

c.l.

L'impegno politico dei credenti





Venerdì 18 dicembre (ore 18), nella biblioteca comunale "Raffaele Artigliere" - Palazzo Toledo di Pozzuoli, presentazione del libro "Una sola è la città. Argomenti per un rinnovato impegno politico dei credenti" (editore Ave). Interverranno: l'avvocato Carlo Saltelli, consigliere di stato, il sindaco, Vincenzo Figliolia, e l'autore onorevole Ernesto Preziosi, socio di azione cattolica e deputato PD. L'evento è organizzato dalla parrocchia San Michele arcangelo del Rione Toiano, guidata da don Michele Cavallo, dalla comunità delle suore di Nazareth, in sinergia con l'Azione cattolica diocesana, il Centro educativo diocesano, l'associazione Nemea, il Centro sportivo italiano, il Centro studi per il volontariato diocesano e la cooperativa sociale Ifocs.

SEGNI DEI TEMPI —

anno XX - n. 12 - dicembre 2015

Direttore Responsabile: Salvatore Manna

Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi

Collaborano: Maddalena Annigliato, Vincenzo Boccardi, Fabio Cutolo, Eugenio d'Accardi, Raffaele Esposito, Gino Fusco, Antonio Izzo, Nello Mazzone, Maria Rosaria Merone, Giovanni Moio, Raffa-

Segni dei Tempi on-line: Riccardo Lettieri - ZendoADV.it (portale)

Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)

Foto: Redazione SdT - Foto di Raffaele Esposito a pagg. 1 e 14

Stampa delle 3.000 copie: A.C.M. SpA

Pubblicità e amministrazione: coop. Ifocs

Mensile della Diocesi di Pozzuoli, realizzato presso il Centro Studi per il Volontariato -Caritas diocesana, grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per contributi: Diocesi di Pozzuoli c/c postale 22293807

Per la pubblicità: marketing@segnideitempi.it Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Redazione c/o Centro Studi per il Volontariato Via N. Fasano, 9 - 80078 Pozzuoli (NA) telefax 081.853.06.26 - 393.586.19.41 - e-mail: segnideitempi@hotmail.com

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

Il resoconto dei giorni di lavoro del V Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, presente una delegazione di Pozzuoli

"In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"

Dai laboratori le proposte per cinque ambiti: uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare



al 9 al 13 novembre si è svolto a Firenze il 5° Convegno ecclesiale nazionale. Sono stati coinvolti circa 2000 delegati tra vescovi, sacerdoti e laici delle diocesi italiane, per verificare il cammino fatto a partire dal precedente convegno, dare suggerimenti, raccontare buone pratiche e trovare insieme soluzioni innovative per la Chiesa italiana. La delegazione della diocesi di Pozzuoli era composta dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, da don Gaetano Iaia e don Gennaro Pagano, da suor Anna Pasinetti, dal diacono Alberto Iannone e da quattro laici Alessandra Cotugno, Antonio Forenza, Ciro Grassini e Daniela Iaconis, impegnati in diverse attività della diocesi. Il primo atto del convegno si è concretizzato con quattro lunghe processioni, di circa 500 delegati ciascuna, che dalle Basiliche di Santa Croce, Santa Maria Novella, Santo Spirito e Santissima Annunziata, sono confluite verso il Duomo, Santa Maria del Fiore. Il giorno seguente, il 10 novembre, i delegati hanno incontrato Papa Francesco nel duomo di Firenze. Dopo la preghiera introduttiva sono state presentate tre testimonianze di vita: Francesca Masserelli della provincia di Torino, che ha scoperto la bellezza della fede in età adulta ed era stata battezzata insieme alla sua prima figlia; la coppia di sposi Pierluigi e Gabriella Pro-



ietti, che si sono conosciuti dopo il fallimento dei rispettivi matrimoni, sono stati accompagnati nel cammino di fede e hanno scoperto risposandosi, dopo aver ottenuto il riconoscimento di insussistenza delle precedenti unioni, la profonda spiritualità del rito religioso ed oggi operano nel Centro di formazione e pastorale familiare Betania, a Roma; il giovane sacerdote di origini albanesi, Blendar Xhuli, dapprima ateo, giunto in Italia nel 1993 a soli 16 anni in cerca di un futuro migliore, dopo essersi ridotto a mendicare per vivere e a dormire per strada, era stato accolto nella parrocchia di San Gervasio a Firenze, da don Giancarlo Setti, poi la scoperta della vocazione ed oggi don Blendar è parroco della chiesa fiorentina di Santa Maria a Campi. Dopo aver abbracciato i testimoni, il Papa ha richiamato la necessità che la Chiesa si doti di una "adeguata antropologia". L'umanesimo cristiano, infatti, non è un pensiero filosofico astratto, ma ha come suo più alto testimone ed esempio Gesù Cristo, che infonde una "forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni". In particolare, secondo l'invito del pontefice, bisogna coltivare tre attitudini caratteristiche dell'umanesimo cristiano: l'umiltà, perseguire la Gloria di Dio anziché la propria; il disinteresse, cercare la felicità di chi ci circonda; la beati-

tudine, coltivare la gioia del Vangelo, preservando la felicità che ne deriva dalla povertà d'animo e dal distacco dalle cose materiali. Di contro il Papa ha sollecitato a fuggire due terribili malattie spirituali: il pelagianesimo (l'attivismo delle pianificazioni perfette, ma astratte e lontane dalla vita delle persone) e lo gnosticismo (confidare solo nella ragione che porta l'uomo a fuggire dalla realtà concreata dell'incarnazione). Anche durante l'omelia nella celebrazione eucaristica che si è tenuta nel pomeriggio nello stadio "Artemio Franchi", il pontefice ha nuovamente sottoli-

cerca», ma anche ad «habitus, abitudine», che dice uno stile di vita; il giovane professore-scrittore Alessandro D'Avenia, per il quale "educare" fa rima con "pregare"; il cappellano all'Università della Sapienza e docente di teologia, Jean Paul Hernandez, che ha introdotto il tema del "trasfigurare", inteso come «cambiamento di forma» o «andare oltre alla forma». Nel terzo e quarto giorno si sono svolte sessioni in plenaria e lavori di gruppo (significativo un momento di preghiera ecumenica). Le sintesi dei laboratori sono state presentate l'ultimo giorno. Queste le princi-



neato la necessità di essere Chiesa in mezzo alla gente e per la gente, di vivere la realtà quotidiana come "unico modo per poter parlare ai cuori delle persone, toccando la loro esperienza".

I delegati sono stati invitati poi a lavorare su cinque "Vie" (USCI-RE, ANNUNCIARE, ABITARE, EDUCARE e TRASFIGURARE), presentate da altrettanti testimoni: don Mauro Mergola, parroco della chiesa Santi Pietro e Paolo in Torino, che ha raccontato l'esperienza della "Educativa di strada"; il giornalista Vincenzo Morgante che ha sottolineato come, per annunciare, occorrono oggi più che mai il silenzio e la testimonianza di vita; la professoressa Valentina Soncini, insegnante di storia e filosofia, ha indicato come il verbo "abitare" rimanda all'idea «dell'avere casa e del dare casa a chi la

pali proposte emerse: creare dei "drappelli di esploratori del territorio" che s'impegnino ad incontrare le persone, soprattutto nelle periferie esistenziali, rinnovare la formazione dei formatori, ripensare gli itinerari catechistici, utilizzando un modo di comunicare più efficace, ma soprattutto più semplice, vivere lo stile sinodale anche nelle Chiese locali, dare maggiore spazio ai laici nelle parrocchie, affiancando il parroco nelle decisioni e nella gestione, avviare una "pastorale del condominio", "fare rete", non disdegnando la necessaria attenzione agli ambienti digitali, stimolare le famiglie a "trovare tempi e modi per sospendere ogni attività e sostare in preghiera comune", praticare la lectio divina.

(articolo completo su www.segnideitempi.it)

Alessandra Cotugno

SEGNI DEI TEMPI



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme. Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it



Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti



Casa Donna Nuova racconta i primi sei anni di attività Storie e lettere per dire "grazie" ai volontari Caritas

(segue dalla prima pagina)

L'Casa Circondariale femminile di Pozzuoli è stata accolta dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella e così nel dicembre 2009, sei anni fa, vengono effettuate le prime accoglienze.



La pubblicazione "Donna nuova si racconta" – come affermato dalla responsabile della struttura, Maria Ricciardi – costituisce innanzitutto un ringraziamento al vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, e al direttore della Caritas diocesana, don Fernando Ca-

rannante, perché hanno fortemente voluto l'avvio di questa significativa opera segno. Attraverso storie, lettere e dati, oltre analizzare le problematiche della detenzione, si è voluto ringraziare sia i tanti volontari che si sono impegnati in questi anni dando "calore e colore al centro", ma anche la comunità locale e il quartiere che ha imparato a conoscere ed apprezzare le diverse attività realizzate nella struttura. L'obiettivo del testo, curato dalla sociologa Maria Romano, è anche quello di muovere una riflessione attorno alla condizione di coloro che vivono la detenzione, per "far luce soprattutto sulle forme di resistenza, sui gesti di solidarietà, sugli indizi di speranza e di rinascita". Viene posto particolare rilievo sulle finalità delle iniziative attivate nel centro. «Infatti, ho avuto modo di riscontrare – sottolinea Emilia Romano, pedagogista, volontaria – che spesso chi si trova a vivere l'esperienza della detenzione si sente condannato non dalla giustizia, ma da questa esistenza, che viene perce-

pita come l'unica possibile. Attraverso laboratori, percorsi di riflessione, incontri di spiritualità, cerchiamo di suscitare l'idea della possibilità di trovare una strada diversa. Anche la scelta di ospitare solo 6/8 donne alla volta è sostenuta dall'intenzione di garantire a ciascuna un percorso personalizzato di verifica e progettazione, favorito anche dai lunghi tempi di permanenza di ognuna presso la struttura. Certo, siamo consapevoli che la necessità più grande per rendere concreto un autentico reinserimento sociale è la questione del lavoro. Ed è per questo che lo sforzo costante degli ultimi anni si è concentrato verso l'obiettivo di rendere l'Officina Donna Nuova, fino ad ora un insieme di laboratori di piccolo artigianato, qualcosa di più strutturato». Una delle prime ospiti, intervistata anche nel programma radiofonico settimanale "Fatti Prossimi" della Caritas italiana, è stata Elena. L'immigrata testimonia quanto sia importante il suo coinvolgimento nel centro come volontaria: un impegno nel poliambulatorio, nella mensa e nella Bottega del Baratto, che costituisce una concreta opportunità di cambiamento e

8xmille senza frontiere

Opera realizzata con i fondi Cei

Per ascoltare le interviste relative a Casa Donna Nuova:

http://www.caritasitaliana.it/home_page_archivio/media/00006133_Programma_radio_Fatti_prossimi_puntata_del_22_novembre_2015.html

di reinserimento, ricambiando così la comprensione e l'aiuto ricevuto.

La Caritas diocesana è attenta anche alle problematiche delle donne che sono nella vicina Casa circondariale, per cercare di fronteggiare i rischi derivanti dall'isolamento e le difficoltà della detenzione. Significativa l'azione di ascolto e di sostegno offerta nel carcere dal cappellano, don Fernando Carannante, dalle suore e dalle volontarie che si occupano dell'animazione della liturgia e della gestione della Boutique Rosa.

Carlo Lettieri

Sabato 12 dicembre, ore 17

Incontro di preghiera per l'Avvento Operatori caritas parrocchiali Chiesa San Marco - Pozzuoli

Sabato 19 dicembre, ore 17.30

Ufficio per il Diaconato permanente e i Ministeri Incontro di spiritualità guidato dal vescovo Cappella maggiore del Seminario - Pozzuoli

Su www.duomopozzuoli.it

date Avvento e Natale nella Basilica Cattedrale San Procolo martire Rione Terra – Pozzuoli

Ufficio per le Celebrazioni liturgiche del Vescovo

Giovedì 24 dicembre

Santa Messa della notte Basilica Cattedrale San Procolo martire Rione Terra – Pozzuoli, ore 23.30

Venerdì 25 dicembre

Santa Messa di Natale Casa Circondariale femminile - Pozzuoli, ore 10.30

Giovedì 31 dicembre

Santa Messa in ringraziamento dell'anno trascorso Basilica Cattedrale San Procolo martire Rione Terra – Pozzuoli, ore 17.30

Uffici di Curia

Per le festività natalizie gli uffici della Curia diocesana resteranno chiusi dal 24 dicembre al 6 gennaio

Ventotto membri costituiscono la delegazione puteolana dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

mpi mantelli bianchi su cui Ampi manten on campeggiano grandi croci rosse. Cavalieri con larghi cappelli neri detti tocchi e dame con velo nero a coprire la testa. E sotto i paramenti emerge il grande spirito di servizio per la Chiesa e per la Pace. A Pozzuoli non mancano le occasioni per incontrare i membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme: sostengono il baldacchino durante la processione del Corpus Domini, partecipano alla solennità di san Procolo, alle celebrazioni di san Gennaro, alla processione dei Santi Patroni di maggio e sono presenti nei momenti più importanti della vita religiosa e civile della città. Si tratta di uno dei più antichi ordini cavallereschi (vedi articolo sotto) che dipende direttamente dal Vaticano e ha sedi in tutto il mondo. Il rappresentante della Delegazione delle Diocesi di Pozzuoli e Ischia è il professore Flavio Cerasuolo, cardiochirurgo, già docente di cardiochirurgia e chirurgia vascolare alla Seconda Università degli Studi di Napoli e direttore



della Scuola di specializzazione in cardiochirurgia. Cerasuolo ha il grado di commendatore e da nove anni è Delegato. Forti sono le affinità dell'Ordine con i sacerdoti e la gerarchia cattolica. «Priore della Delegazione - racconta il professor Cerasuolo - è monsignor Silvio Padoin, vescovo emerito (nella foto durante un incontro del 2011). Mentre il vescovo pro tempore, monsignor Gennaro Pascarella è priore della Sezione "Napoli Golfo" formata dalla nostra Delegazione e dalla Delegazione "Torquato Tasso" di Sorrento. Preside della Sezione di "Napoli Golfo"

è l'attuale comandante del corpo dei Vigili urbani di Pozzuoli, Carlo Pubblico, Cavaliere di Gran Croce».

Quanti membri conta la delegazione di Pozzuoli e Ischia?

«Siamo in ventotto. Di cui otto prelati - tra cui i due vescovi - e quattro dame. Tra di noi ci sono militari, professionisti, pensionati. Ma non dobbiamo considerarlo come un Ordine esclusivo. Tutti possono entrare a farne parte».

Come si entra nell'Ordine?

«È auspicabile che ci sia un invito da parte di un membro interno. Ma è possibile anche autocandidarsi. C'è

molta selezione. È necessario presentare quasi venti documenti in cui si attesta la fede alla Chiesa Cattolica e l'integrità civile e penale».

Perché si è spinti a entrare?

«Il nostro compito unico è sostenere le opere in Terra Santa del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Diamo il nostro contributo per sostenere le chiese e i monasteri. Ma soprattutto ci impegniamo a sostenere le scuole. I nostri istituti sono frequentati da bambini di tutte le religioni, cattolici e altri credi cristiani, musulmani, ebrei. Noi pensiamo che i bambini della Terra Santa debbano stare insieme e conoscersi. Questo è il nostro contributo alla Pace per una terra che sanguina continuamente».

Quali i vostri incontri?

«Ci incontriamo almeno una volta al mese per incontri spirituali e per scambiarci informazioni. Proviamo a essere presenti sul territorio con iniziative finalizzate al sostegno delle nostre opere. Almeno una volta nella vita abbiamo il dovere di visitare la Terra Santa».

Sostegno al Patriarcato Latino in Terra Santa

Nel 1099, quando divenne re di Gerusalemme, Goffredo di Buglione, duca della Bassa Lorena e tra i promotori della Prima Crociata, istituì l'Ordine dei canonici del Santo Sepolcro. Dopo varie vicissitudini legate anche agli alterni episodi della storia della Terra Santa, nel 1847 Papa Pio IX pone l'Ordine sotto la protezione della Santa Sede e definisce il ruolo a sostegno del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Oggi, secondo una disposizione del 1996 voluta da Giovanni Paolo II, l'Ordine è un'associazione pubblica di fedeli eretta dalla Sede Apostolica. Le investiture prevedono una suggestiva cerimonia preceduta da una veglia d'armi. Uno dei momenti più significativi è la posa della spada, a cura del Gran Maestro che presiede la cerimonia, sulle spalle del candidato che diventa in questo modo cavaliere. Secondo le fonti del sito ufficiale, dalla fine dello scorso secolo ad oggi l'Ordine ha finanziato la realizzazione di 41 scuole patriarcali in Israele, Palestina e Giordania ed è oggi impegnato a sostenerne i costi di gestione. Le scuole ospitano oggi circa 18.600 allievi distribuiti nelle varie classi e sono frequentate mediamente per il 65% da cristiani (cattolici, ortodossi e altri) e 35% da musulmani. Il palazzo della Rovere, lungo via della Conciliazione è la sede mondiale dell'Ordine. In tutto il mondo esistono le Luogotenenze (divise in Sezioni) e le Delegazioni. La sede della Delegazione delle diocesi di Pozzuoli e Ischia è provvisoriamente ospitata nella chiesa Santa Maria della Purificazione. Negli ultimi mesi la sagrestia è occupata da alcune famiglie di senzatetto. L'Ordine ha chiesto una sede al Rione Terra.

Ricordo di don Raffaele Russo

Nel decimo anniversario della sua dipartita, ricordiamo con affetto e nostalgia don Raffaele Russo che ha lasciato un segno profondo ed indelebile nella comunità parrocchiale Santa Maria della Consolazione e nella diocesi tutta. Era un "buon samaritano", sempre pronto a raccoglie il lamento di un uomo ferito e disteso nella polvere ai margini della strada, impegnato nel mondo del lavoro con gli operai dell' Italsider, disponibile e sorridente con ciascuno, delicato nell'accostarsi al prossimo.

"Un samaritano che strappa le sue vesti per farne bende, che versa il suo olio per medicare, che rinunzia al suo vino per curare e lavare le piaghe sanguinanti di un uomo che muore", come si definì.

La sua vita interamente dedicata ad accompagnare gli altri, rispondendo con trasporto alla chiamata di Dio che lo voleva operaio nella sua vigna. Risuonano ancora nel nostro ricordo le sue tre efficaci raccomandazioni: " Lavora con gioia. Ascolta con pazienza. Consiglia con prudenza."

Comunità parrocchiale Santa Maria della Consolazione

- Sabato 12 dicembre (ore 19.30) Memorial per ripercorrerne le tappe, il pensiero e la vita
- Lunedì 14 dicembre (ore 18.30) Santa Messa in suffragio, presieduta dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella

Su www.segniflegrei.it

Articolo e foto dell'incontro di Azione Cattolica del 29 novembre.

Una delegazione dei Vigili urbani di Pozzuoli ha siglato il "patto di amicizia" con i colleghi di Betlemme, in dono due bici

L'abbraccio tra le polizie municipali

Gemellaggio che "affonda le motivazioni nel profondo della storia, per proiettarsi nel futuro"

Tn Patto di Amicizia tra la Polizia Municipale di Pozzuoli e la Polizia di Betlemme. L'antica Puteoli "abbraccia" così la città natale di Gesù. Il documento che sancisce la collaborazione tra i due comandi è stato firmato il 21 ottobre nel corso di un pellegrinaggio compiuto in Terra Santa da ufficiali e agenti della polizia municipale della città flegrea. Un tour tra i luoghi santi e tra i più caratteristici della Palestina. La delegazione è stata ricevuta ufficialmente nella sede comunale della cittadina ed alla presenza di autorità nazionali e locali palestinesi è stato sottoscritto il protocollo di amicizia in lingua araba ed in lingua italiana, dal comandante della Polizia di Betlemme, Ala Shalabi, e dal comandante della Polizia Municipale di Pozzuoli, Carlo Pubblico (nella foto al centro). L'atto prevede tra l'altro che le parti s'impegnino a "cooperare attivamente interagendo con istituzioni, fondazioni e associazioni che condividano il valore delle origini e della memoria, per la realizzazione di attività finalizzate ad una concreta opera di sensibilizzazione pubblica, di tutela e salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica nel proprio territorio". Il Patto è nato "in considerazione della posizione egualmente importante ricoperta dalle due Città nella storia della Civiltà che unisce intimamente queste due realtà cittadine ricche di storia e di spiritualità, nonché del fatto che entrambe rappresentano una meta famosa per il turismo mondiale". Si tratta quindi di un gemellaggio che affonda le sue motivazioni nel profondo della storia ma è proiettato verso il futuro. L'accordo, infatti, prevede la promozione dello scambio fattivo di informazione e collaborazione, incoraggiando così la reciproca comprensione tra i cittadini delle due Città, stabilire concrete operazioni di cooperazione in campo economico, scientifico, culturale e sportivo. Nei prossimi mesi ci saranno ulteriori iniziative culturali tra le due città. Nell'occasione c'è stato uno scambio di doni. Alla Polizia di Betlemme sono state donate due bici elettriche con lo stemma di Pozzuoli e di Betlemme che saranno utilizzate nella città palestinese, mentre alla Polizia Municipale di Pozzuoli è stata donata un'artistica opera in argento e madreperla raffigurante l'ultima cena. Nel



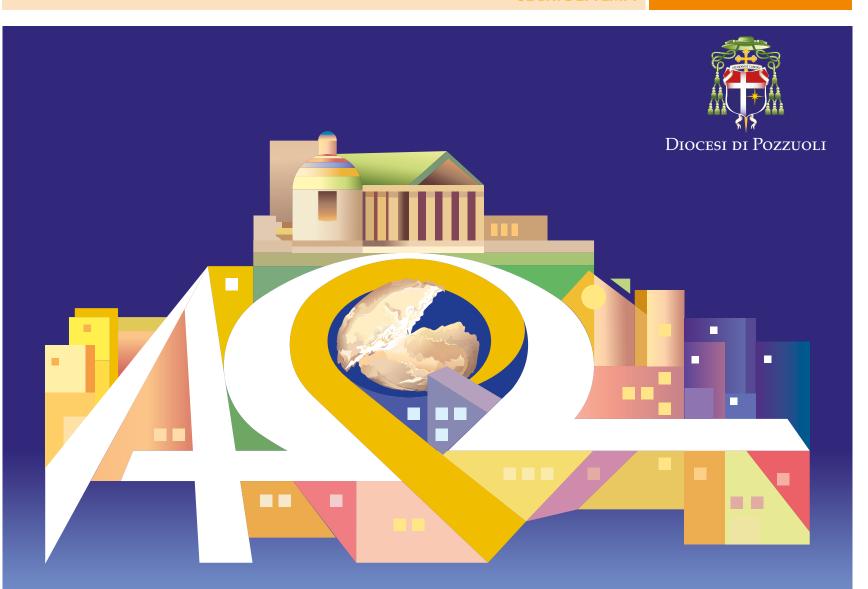
corso della permanenza in Terra Santa, la delegazione di Pozzuoli, unitamente agli altri partecipanti al pellegrinaggio, è stata anche ricevuta dal Vicario di Gerusalemme del Patriarcato Latino, monsignor William Shomali, a cui è stato consegnata un'opera d'arte realizzata con i chiodi dall'artista flegreo Antonio Testa ed una offerta in danaro per le attività del Patriarcato. Successivamente gli esponenti della polizia puteolana sono stati ricevuti dal delegato del Padre Custode di Terra Santa che si è intrattenuto con i pellegrini. Anche alla Custodia è stata consegnata un'opera realizzata di Antonio Testa ed una offerta in danaro per le attività dei francescani in Terra Santa.

Su www.segniflegrei.it articolo dell'incontro della Pastorale giovanile diocesana che si è svolto il 27 novembre nella parrocchia Maria Regina della Pace di Quarto









Camilo Con II RISORTO

"RITORNIAMO
a par visita
ai pratelli"
(ATTII5,30)

2014 VISITA PASTORALE

Prossime date a Fuorigrotta:

S. Maria Immacolata dal 5 al 12 dicembre

S. Maria del Buon Consiglio Rione Lauro dall' 11 al 17 gennaio

SS. Redentore e S. Ciro martire dal 23 al 31 gennaio

SUA ECCELLENZA MONSIGNOR

CONTROL

SUA ECCELLENZA M

L'impegno delle Sorelle di Maria Immacolata in Sri Lanka a favore di bambini orfani della guerra e dello tsunami

issione in Sri Lanka per sacer-Mdoti e volontari della diocesi di Pozzuoli. In estate don Giuseppe Cipolletta, ora vice direttore della Caritas Diocesana, don Pasquale Floriano Mancuso, direttore dell'Ufficio missionario diocesano e don Gennaro Pagano, direttore del Centro educativo diocesano Regina Pacis, sono approdati nell'isola a sud dell'India. Qui sono stati accolti dalle Sorelle di Maria Immacolata, una comunità fondata nel 2002, che da alcuni anni è presente nel complesso Regina della pace a Quarto con tre sisters. Insieme ai sacerdoti, ha vissuto quest'esperienza anche un gruppo di volontari: Nicola Cavallo - responsabile della ditta che si è occupata della costruzione della nuova chiesa di Quarto - con la moglie Assunta, Antonio Mattera dell'Ufficio missionario, Matilde e Diego. «Siamo stati lì per conoscere le attività delle suore e per capire quello che noi, qui dall'Italia, possiamo fare per questi bambini - spiega don Cipolletta - qui ci sono tante persone

povere ma sono vere e sincere. Danno tutto quello che possono. Uno degli obiettivi dell'Ufficio mondialità della Caritas diocesana di Pozzuoli è impegnarsi per la formazione dei giovani su queste tematiche». Nell'isola vivono molti orfani a causa della guerra civile e dello tsunami. «Abbiamo incontrato suor Amatha Senanayaka, la fondatrice e superiora della comunità - dice don Mancuso - la suora ci ha descritto la situazione del paese e ci ha manifestato la necessità di costruire un nuovo orfanotrofio nel nord, la parte più selvaggia e difficile. Le suore già gestiscono altre case di accoglienza ma i bambini orfani sono veramente tanti. Lo Sri Lanka viene da una guerra durata vent'anni tra le Tigri Tamil e il governo; il 26 dicembre del 2004 lo tsunami ha provocato ufficialmente quarantamila vittime, anche se si stima ce ne siano state molte di più. Vogliamo mettere in campo le nostre energie per raccogliere fondi per questi piccoli fratelli e sorelle». Durante la visita - che si è svolta



dal 27 luglio al 6 agosto – la delegazione diocesana ha incontrato anche il nunzio apostolico in Sri Lanka, l'arcivescovo vietnamita, cardinale Pierre Nguyên Văn Nhon. «Il Centro Educativo - dichiara don Gennaro Pagano - ha voluto partecipare a questa missione per sostenere le Sorelle di Maria Immacolata ma anche per aiutare bambini che, proprio come i nostri, vivono quotidianamente tante difficoltà. Abbiamo trovato una situazione difficile, di grande povertà ma di immensa ricchezza spirituale e di fede genuina.

Credo che quest'esperienza non sia una vera missione ma uno scambio, in cui l'avere è più del dare. Ma in fondo con i bambini è sempre così». «Le suore hanno a disposizione un terreno ma vogliono fare di più - spiega Antonio Mattera, che ha alle spalle altre esperienze nei paesi poveri - e vogliono costruire delle strutture. Ci stiamo adoperando e abbiamo fatto nascere il progetto "Sri Lankan Children"; prossimamente organizzeremo iniziative per raccogliere fondi».

La Casa di Alice a Fuorigrotta in un bene confiscato alla camorra





A Fuorigrotta c'è una casa di accoglienza per famiglie di bambini oncoematologici in cura a Napoli. E' la "Casa di Alice" in via Marcello Candia 51, una traversa di via Terracina, in un bene confiscato alla camorra, che il Comune di Napoli ha assegnato all'Associazione Carmine Gallo Onlus che opera con l'ospedale pediatrico Pausilipon. Le famiglie saranno ricevute e assistite da personale volontario dell'Associazione che le accoglierà nel rispetto del regolamento comune e di tutte le necessità degli occupanti. «Questo è un segno di vicinanza ai bambini che soffrono e alle loro famiglie - ha detto il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, presente all'inaugurazione del 22 settembre - Una lacuna che si doveva colmare e questa è la strada per dare segnali al territorio soprattutto perché ciò che viene tolto ai criminali viene dato ai cittadini». Il progetto è stato realizzato anche grazie alle associazioni "Antonellina Clemente" di Cervinara e "Trenta Ore per la Vita", che ha il suo principale testimonial in Lorella Cuccarini, anch'essa presente all'inaugurazione, che ha tagliato il nastro inaugurale insieme alla presidente Rita Salci. «È molto importante - ha detto Vincenzo Gallo, presidente dell'associazione - consentire alle famiglie dei bambini affetti da gravi malattie di potersi ritrovare proprio come a casa per poter sopportare le sofferenze cui vanno incontro. Una struttura come la Casa di Alice rappresenta un supporto fondamentale per loro». Tra gli obiettivi: offrire accoglienza ai bambini e alle loro famiglie durante il percorso terapeutico, ridurre lo stress dei continui spostamenti casa-ospedale durante i trattamenti, soprattutto quando la residenza abituale è molto distante, favorire il clima familiare, utile al bambino durante il trattamento clinico, migliorando l'intimità e la privacy e sostenere le famiglie in momenti di scambio e di mutuo aiuto. Il Progetto "La Casa di Alice" prende il nome dal Progetto volontarie Alice che in ospedale si occupano dell'accoglienza, dell'aspetto ludico e del sostegno alle famiglie.

La Giornata nazionale contro ogni forma di violenza, in particolare contro le donne, organizzata nell'istituto nautico

Duca degli Abruzzi e il femminicidio

Uno spettacolo organizzato da studenti e professori, con canti, musica e letture sull'argomento

 ${f I}$ n occasione della Giornata nazionale contro ogni forma di violenza ed in particolare quella contro le donne, il 25 novembre l'Istituto Tecnico Nautico "Duca degli Abruzzi" di Napoli ha organizzato uno spettacolo, nel quale gli studenti si sono esibiti con canti, musica, coreografie, recitazione di poesie e letture sull'argomento. Compito della scuola, come sottolineato dagli organizzatori, è contribuire allo sviluppo di personalità che riescano a realizzare lo star bene con sè stessi attraverso una didattica finalizzata all'educazione alla differenza di genere considerata come un valore ed ad un corretto rapporto tra i generi fondato sul rispetto e sulla reciprocità affettiva. La scuola deve assumere sempre più un ruolo da protagonista nella naturale evoluzione formativa dei giovani rispetto ad un'istruzione che contribuisca a formare cittadini consapevoli. E quanto mai necessario informare le giovani generazioni per sensibilizzarle e renderle capaci





di riconoscere, affrontare e denunciare ogni forma di violenza contro le donne e prevenire il riprodursi di modelli comportamentali violenti. In questo senso l'attività laboratoriale che veda coinvolti docenti

e studenti è uno strumento estremamente efficace per percorsi esperenziali strutturati per favorire la relazione con sé stessi e con gli altri. Obiettivo dell'iniziativa, che ha visto partecipare tutte le clas-



si quinte, è stato anche quello di aiutare le ragazze a sviluppare una forte e sana autostima, in modo da non dover mai considerare il loro corpo come merce di scambio per ottenere attenzione, interesse, affetto.

Durante la manifestazione, sono stati incisivi gli interventi della professoressa Angela Procaccini, che ha letto un brano tratto dal suo libro "D come donna", dell'ispettore della Polizia di Stato, Enrico Facciuto, e di Patrizia L'Astorina, rappresentante del Centro Antiviolenza "Teresa Buonocore" (articolo e foto su www.segnideitempi.it).





CULTURA

SEGNI FLEGREI

Gennaro Chiocca, un pensionato dell'ex Ilva di Bagnoli, ricorda il nonno e la corazzata Brin esplosa nel 1915

Tn tragico destino lega le città di Pozzuoli e Brindisi. Un dramma che risale a 100 anni fa. Nel porto pugliese alle 8 e 10 minuti del 27 settembre 1915 esplode la polveriera della corazzata Brin. In pochi istanti divampa un incendio e la nave affonda. La Brin - lunga 138 metri, larga quasi 24 e dal peso di oltre 14 tonnellate - era uno dei vanti della flotta italiana, era veloce e ben armata. L'episodio ancora oggi è avvolto nel mistero: lo scoppio fu un incidente o un sabotaggio austriaco pochi mesi prima dell'entrata dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale? Quello che è certo è che a causa dell'esplosione morirono 454 militari tra marinai, sottufficiali e ufficiali tra cui il contrammiraglio Ernesto Rubin de Cervin e il comandante della nave, Gino Fara Forni. Un'ecatombe, un evento passato alla storia come uno dei più gravi incidenti marittini. Ma la grande storia lascia il segno anche nelle piccole storie, quelle delle famiglie che potano con loro il ricordo delle vittime. Gennaro Chiocca è un pensionato dell'Ilva di Bagnoli, è appassionato di storia locale e collezioni-



sta di cartoline della sua Pozzuoli. Su quella nave c'era suo nonno, Salvatore Chiocca, sottocapo cannoniere, classe 1891. Salvatore abitava al Rione Terra in via Duomo ed aveva un figlio (che pure si chiamava Salvatore) di appena quattordici mesi. Gennaro ha ascoltato i racconti della nonna, Amalia Carnevale, e ha deciso di continuare a raccogliere informazioni sul nonno che non ha mai conosciuto e di cui a Pozzuoli non è arrivato nulla, perché i corpi dilaniati dall'esplosione erano tanti e irriconoscibili. Del nonno possiede solo una fotografia e il diploma della Croce al Merito di Guerra. Gennaro ha scoperto che oltre al papà del padre saltarono in aria altri cinque

marinai nati a Pozzuoli: il marinaio Ruggiero Cioffi, il cannoniere Silverio Della Volpe, il fuochista scelto Carmine De Sio e i fuochisti Arturo Di Pasquale e Antonio Maiorana. «Ho ricevuto una nota dall'Ufficio Storico della Marina Militare con i nomi dei puteolani - spiega Chiocca - ho provato a mettermi in contatto con le famiglie ma non sono riuscito a trovare nessun discendente. Erano molto giovani: il più grande aveva 27 anni, il più piccolo appena 18. La mia intenzione era commemorare questi nostri concittadini caduti». E Chiocca è riuscito a rendere onore ai figli di Pozzuoli morti a Brindisi. Dal 26 settembre al 1°ottobre si è tenuta una mostra a



Palazzo Toledo in collaborazione con l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, è stata benedetta una corona di fiori ed è stata celebrata la Santa Messa nel Duomo. Per l'occasione i comuni di Pozzuoli e Brindisi hanno pubblicato un manifesto commemorativo sottoscritto da entrambi i sindaci. Ma la storia ha legato la corazzata Brin a Pozzuoli anche per altre ragioni: i cannoni furono costruiti a Pozzuoli nei Cantieri Armstrong voluti dal Ministro della Marina Benedetto Brin che, per aver contribuito allo sviluppo industriale di Pozzuoli, ebbe dal Comune la cittadinanza onoraria.

Ciro Biondi



Regione Campania

Direzione Generale per le politiche sociali,
le politiche culturali, le pari opportunità e il tempo libero

Digitalizzazione del fondo librario antico della Biblioteca diocesana di Pozzuoli

Progetto portato avanti dall'Associazione Nemea in sinergia con il Vicariato diocesano per la cultura Ufficio diocesano per i beni culturali

Completata l'acquisizione digitale di 54 volumi, scelti tra quelli più pregevoli della raccolta antica, le immagini saranno consultabili in Internet e saranno oggetto di una pubblicazione finale

POR FESR 2007/2013 Asse 1 Obiettivo operativo 1.10 "La cultura come risorsa" – Digitalizzazione e messa in rete di archivi e biblioteche – Codice Smile 77





SEGNI de i TEMPI giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

IL GIORNALE È ANCHE TUO. PARTECIPA.



Con un contributo minimo di 20€ o 50€ (sostenitore) puoi riceverlo direttamente a casa

c/c postale n. 22293807 intestato a: Diocesi di Pozzuoli - Caritas, causale: Segni dei tempi

www.segnideitempi.it

Portale socio-culturale nella Campania che cambia

www.diocesidipozzuoli.org documenti e vita diocesana

Dalla Volley Tim Cup, lo sport come palestra di valori Csi, investire nei giovani con un percorso educativo

I Centro Sportivo Italiano pro-Il Centro oporare IIII attività sportive nelle parrocchie e negli oratori quest'anno oltre ad organizzare la Junior TIM Cup di calcio a sette dedicata ai giovani nati tra il 2002 ed il 2005, apre anche alla Pallavolo. Infatti Napoli e la provincia, grazie alla presenza di una squadra femminile nella serie A.2, rientra nel progetto varato dalla Lega Volley femminile e dal CSI con la 'Volley TIM Cup'. «Siamo fieri di presentare anche quest'anno la Volley TIM Cup, frutto di una proficua collaborazione CSI e Lega Volley Femminile. Lo sport come palestra di valori e gli adolescenti sono i nostri principali investimenti e, come sempre, ci dedichiamo loro affrontando anche un percorso educativo. Se, infatti, fino ad oggi li abbiamo messi in guardia contro cyberbullismo, quest'anno parleremo del 'benessere ed indipendenza digitale' e del fedell'iperconnessione». nomeno Queste le dichiarazioni di Cristiano Habetswallner, responsabile Sponsorship di TIM, nel presentare l'iniziativa all'Expo di Milano. Dunque la pallavolo come il calcio veicolo eccezionale di valori positivi tra i giovani ed i giovanissimi. L'iniziativa non può che incontrare successo e favorire l'integrazione tra i ragazzi delle nostre realtà parrocchiali ed oratoriali.

Semplice la formula di un torneo 'tutto in rosa' aperto alle ra-



gazze nate tra il 2000 ed il 2004. Concentramenti locali con suc-

cessive fasi provinciali e regionali per selezionare le 12 squadre

partecipanti alla fase nazionale. Le iscrizioni, anche di squadre spontanee nate nei nostri oratori, non c'è bisogno di un qualcosa già esistente, presso la sede del Centro Sportivo Italiano. La manifestazione partirà gennaio 2016 con le fasi locali. «E' un'iniziativa – ha detto il presidente del Comitato provinciale Napoli del Csi, Antonio Papa - che tende soprattutto a far conoscere uno sport che spesso ammiriamo solo in TV. Si gioca nelle nostre palestre scolastiche ma senza un substrato di applicazione di regole e norme di una disciplina in continua evoluzione e per questo sempre affascinante. Questa è un'importante occasione per entrare nel vivo del 'gioco'. Basta iscriversi per partecipare e divertirsi».

Contemporaneamente prenderà il via la consolidata 'Junior TIM Cup' riservata al calcio che il CSI da alcuni anni organizza con la TIM e la Lega SERIE A. Il torneo permette ai più fortunati di confrontarsi in palcoscenici come il San Paolo di Napoli prima di un match, o lo stadio Olimpico di Roma prima della Finale di Coppa Italia! Fortuna di cui ha goduto nella nostra realtà flegrea la San Castrese di Quarto che nel 2014 si guadagnò la partecipazione al torneo finale a 16 svoltosi a Roma alla vigilia della finale di Coppa Italia di Serie A.

Silvia Moio

Le novità del convegno nazionale ad Assisi

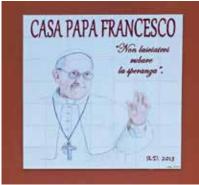
'Alla Luce del Sole', questo il tema del convegno annuale del Centro Sportivo Italiano svolto ad Assisi dal 4 al 6 dicembre scorsi e che ha visto intervenire tutti gli stati generali dell'associazione blu-arancio. Alla vigilia dell'anno olimpico con il rinnovo di tutti gli incarichi, a livello nazionale lascia Massimo Achini dopo due mandati, come da statuto, è stato ribadito che la 'la vera forza del CSi è sul territorio'. L'impegno emerso dai 'tavoli di confronto', novità di quest'anno, è quello di puntare a rafforzare la vocazione alla formazione e ad educare del CSI in tutte le realtà, dalla parrocchia all'oratorio, dall'associazione sportivo-culturale spontanea alla società sportiva.

Al via il campionato provinciale Juniores calcio

Partito il campionato provinciale Juniores di calcio a 5. Sei le squadre partecipanti. Molte le realtà flegree: San Martino, Semi di Speranza, N.S Fatima, Divino Maestro e ASD Pianura. Il torneo che si concluderà in aprile a completamento di gare di andata e ritorno designerà la squadra che parteciperà alle selezioni regionali e nazionali di categoria. In palio anche il trofeo Fair Play, per la squadra più corretta della manifestazione che permetterà alla vincitrice di prendere parte alla fase regionale.

"Casa Papa Francesco" per aiutare i giovani di Nisida Nel centro Regina Pacis, accolti insieme ai rifugiati

asa Papa Francesco, una casa per i giovani in difficoltà. Il volto sorridente del Papa argentino dipinto sulla parete eterna della casa è emblema dell'accoglienza, della fraternità e della solidarietà che si possono trovare nel complesso del Centro educativo Regina Pacis inaugurato il 12 ottobre 2013 per volere di monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli. Attualmente nella comunità ci sono due ragazzi provenienti dall'istituto penale di Nisida e otto giovani immigrati. La casa diventa così un luogo in cui si incrociano storie e dove si progetta, insieme agli ospiti, il loro futuro. I ragazzi di Nisida arrivano al centro dopo un percorso già iniziato all'interno del carcere. Scelgono - anche se la decisione finale spetta all'autorità giudiziaria - di vivere in comunità e di accettarne le regole e procedere nel percorso di reinserimento personalizzato. Uno dei detenuti accolti ha trovato lavoro nel cantiere dell'attigua parrocchia Maria Regina della Pace, un segno forte per il giovane e per tutti gli operatori. Gli immigra-



ti sono arrivati in estate su richiesta del Prefetto. Don Gennaro Pagano, direttore del Centro educativo, li ha conosciuti al porto di Napoli. Per scelta del vescovo e del sacerdote, la diocesi non percepisce nessun contributo da parte dello Stato. Provengono dal Mali, dal Senegal dall'Egitto e dal Bangladesh. Due sono minorenni. Gli altri non superano i ventitré anni. Tutti hanno fatto un viaggio pericoloso dal loro paese di origine fino alla Libia per poi approdare, dopo aver attraversato il Mediterraneo, in Sicilia. C'è chi prima di arrivare nel nord Africa ha fatto chilometri di strada a bordo di un camion nasco-



sto tra casse di frutta. Chi ha lavorato in Libia e ha subito percosse e ha visto violenze. Chi è stato per undici giorni in mare senza mangiare e con poca acqua, su una barca sovraccarica insieme a tanti altri, alcuni dei quali non ce l'hanno fatta. Tutti hanno pagato a caro prezzo il loro viaggio. Le famiglie si sono indebitate per consentire l'imbarco verso una vita migliore. «La prima cosa che facciamo quando li accogliamo - dice Agostino Tassiero, assistente sociale - è aiutarli a rimettersi fisicamente. Poi facciamo in modo che ristabiliscano i contatti con le loro famiglie. Con i ragazzi bisogna creare una relazione, devono

capire che si possono fidare di noi. In molti casi i ragazzi arrivano in Italia per poi proseguire verso altri paesi. In ogni caso sono piene di aspettative ma restano delusi». Molti degli immigrati vivono disturbi da stress post traumatici. Soffrono delle esperienze vissute durante il viaggio e devono seguire dei percorsi terapeutici particolari. Gli stranieri, insieme agli altri ospiti, si occupano della Casa e frequentano la scuola media Gobetti oppure gli istituti superiori del territorio. La Casa ha uno staff formato da professionisti, pedagogisti, psicologi, assistenti sociali, mediatori culturali, e volontari e giovani del Servizio Civile.

Laboratori per bambini italiani e stranieri

Il Proqetto Integra è uno dei più longevi progetti della Caritas Diocesana di Pozzuoli che da qualche anno si svolge all'interno del Centro Educativo Diocesano. Ogni giorno dalle 15 alle 19 decine di bambini italiani e stranieri arrivano al centro e svolgono attività extrascolastiche. Per quest'anno le novità sono due: l'apertura del centro presso la chiesa di santa Maria Riconciliatrice de la Salette al Rione Traiano e nell'oratorio delle suore della presentazione di Maria Santissima al Tempio che operano a Licola Mare, a Pozzuoli. Ogni giorno sono previsti laboratori di calcio, tae kwon do, teatro, canto gestiti da volontari. Gli esperti seguono anche le famiglie che periodicamente sono convocate per incontri. L'azione formativa si caratterizza per sostegno all'apprendimento ed ai bambini vengono offerti metodi di apprendimento.





SEGNI DEI TEMPI

Da Quarto i ragazzi musulmani rinnegano la violenza e scrivono una lettera ai cittadini per rilanciare un messaggio di pace

"Non si può uccidere nel nome di Dio"

Ogni sera, prima della cena, una preghiera collettiva può farci sentire tutti fratelli e sorelle

T e immagini del 13 novembre sono ancora vive nella mente e nel cuore di ragazzi ospitati nella "Casa Papa Francesco", che hanno deciso di scrivere un pensiero contro la violenza: «Stiamo male per quello che è successo in Francia e per tutte le volte che si uccide un fratello o una sorella. Vi chiediamo per favore di non credere che tutti i musulmani sono così: noi vogliamo la pace». Sono le parole degli otto giovani immigrati - di cui due minorenni e il più grande di ventitré anni - che sono accolti a Quarto (nella foto insieme al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, il 28 settembre scorso). La lettera di pace per la comunità cristiana locale è stata letta nelle parrocchie e condivisa sui social network. I fatti di Parigi – cuore dell'Europa – e le morti di tanti innocenti di nazionalità diverse, li hanno spinti a dire pubblicamente che l'Islam non è una religione della violenza. «Non si può uccidere in nome di Dio - scrivono i ragazzi - chi fa questo non è mu-





sulmano: anche se con le sue parole dice "Dio è grande", nel suo cuore non c'è Dio. Alcuni di noi hanno pianto, altri si sono arrabbiati: cosa

penserà la gente di noi musulmani? Noi sappiamo che Dio ci dice di vivere insieme nella pace. Chi dice altro non vive il Corano e non vive

secondo Dio. Non si può essere musulmani con la bocca, occorre esserlo con la vita, con il cuore. Da oggi ognuno di noi ha deciso di pregare una volta al giorno per la pace, per stare tutti bene insieme. Vi chiediamo di fare lo stesso. E diciamo a tutti i nostri fratelli mussulmani, cristiani e di tutte le religioni, anche a chi non crede: nel nome di Dio misericordioso, vivete insieme nella pace di Dio». «Gli eventi di Parigi sono stati seguiti dai ragazzi con grande turbamento - spiega don Gennaro Pagano, direttore del Centro educativo diocesano Regina Pacis - i più piccoli li hanno vissuti con grande paura. Non si riconoscono in un Islam violento. Ne abbiamo parlato e loro hanno deciso di pubblicare questa lettera. I nostri ragazzi sono quasi tutti musulmani e periodicamente li accompagniamo in Moschea per partecipare a momenti di preghiera. Ogni sera c'è un momento di preghiera collettiva prima della cena e continueremo così pregando per la Pace».

L'Assessore Pisano presenta i servizi del Comune

Quarto è la cittadina in cui il disagio sociale è particolarmente avvertito. Il punto della situazione viene delineato con Francesco Pisano, docente di religione, assessore alla Politiche Sociali nella giunta guidata dal sindaco Rosa Capuozzo.

Quali le problematiche sociali di Quarto?

«In questi primi mesi ho potuto constare che le problematiche sociali più impellenti sono: povertà, mancanza di abitazioni e di lavoro. I tagli della spesa sociale rischiano di aumentare le privazioni cui sono esposte le categorie più vulnerabili. Quarto fa parte dell'ambito territoriale N15, insieme al Comune di Marano che ne è il capofila. Sino ad oggi ho dovuto chiedere un contributo straordinario per provvedere al pagamento di bollette e pigioni. Quest'anno sono riuscito a dare maggiore attenzione per l'assistenza agli anziani»

In che modo ha intrapreso il dialogo con le associazioni e le parrocchie? «Uno dei miei primi atti è stato quello di fare incontri con le associazioni e le cinque parrocchie».

Nei primi mesi quali sono state le iniziative?

«Con la collaborazione dei dirigenti del Comune abbiamo programmato la terza e ultima annualità. Ho voluto integrare alcuni servizi come quelli rivolti alla lotta delle povertà, prevedendo ulteriori finanziamenti e attivando altri interventi».

Cosa ha in cantiere?

«Su volere ed indicazione del sindaco, a gennaio partirà la distribuzione mensile dei "pacchi spesa" forniti dal Banco Alimentare. Non risolverà il problema povertà, ma sarà un concreto aiuto per 200 famiglie».



Un aiuto per le suore di Licola arrivato dalla Brianza grazie alla parrocchia S.S. Simone e Giuda di Sovico

In gesto d'amore dalla Brianza per i Campi flegrei. Ai bambini di Licola Mare basta poco per sorridere. E per i più grandi anche un piccolo gesto di solidarietà è un segno di speranza. Alla casetta delle suore è stata regalata una veranda: uno spazio in più per svolgere le attività nell'ampio cortile. Ora la Santa Messa si celebrerà qui e non più nella scuola elementare. L'acquisto della struttura - installata con tutti i permessi in regola - è stato possibile grazie alla raccolta fondi della parrocchia Santi Simone e Giuda di Sovico della diocesi di Milano (provincia di Monza Brianza) e al contributo della Caritas diocesana di Pozzuoli. Come nasce questo legame con la chiesa del nord? Si tratta della parrocchia di origine di suor Doris, che insieme a suor Gemma e suor Miriam della congregazione delle Figlie della Presentazione di Maria Santissima al Tempio, sono impegnate a Licola. È stato don Eugenio

Boriotti, vicario parrocchiale della chiesa di Sovico a pensare e a organizzare la raccolta fondi a cui ha partecipato tutta la comunità. Don Eugenio era presente giovedì 19 febbraio quando il vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella ha celebrato la prima messa nella veranda. Intorno al vescovo la comunità seguita dalle suore, don Giuseppe Cipolletta, il sacerdote a cui è affidata la missione, don Giuseppe Guida, parroco della chiesa di san Massimo e santa Maria Goretti, don Fernando Carannante, direttore della Caritas Diocesana di Pozzuoli e don Vincenzo Cimarelli, viceparroco della chiesa santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo. Per l'occasione era presente suor Valeria Schettin, attuale superiora del suo ordine in provincia di Como e già responsabile della comunità di Licola. Suor Valeria non ha mai lasciato completamente la comunità a cui ha dedicato alcuni anni della sua vita perché, seppure da lontano,



ha sempre sostenuto i progetti di Licola. «Questa è una piccola ma genuina comunità - ha detto don Giuseppe Cipolletta, presentando la comunità al vescovo - all'inizio non sapevo nemmeno dove si trovava la casa. Poi sono venuto qua e ho capito che c'è molto da fare. Io vengo da Scampia, quartiere delle Vele, molto simile a questo quartiere. Bene, ho detto: qui ci sono le "vele" ma anche il mare: lasciamoci guidare dal soffio dello Spirito». Nel corso della celebrazione monsignor Pascarella ha benedetto la statua della Madonna con il Bambino donata da don



Vincenzo Cimarelli. «È Maria Ausiliatrice - ha spiegato il giovane sacerdote - a cui don Bosco era particolarmente devoto». La comunità si occupa dell'assistenza spirituale e dell'educazione dei bambini della zona di Licola mare, al confine tra i comuni di Pozzuoli e Giugliano. Si tratta di una zona dove si vivono gravi disagi sociali. Alcuni anni fa il vescovo ha chiesto l'aiuto delle suore che si occupano principalmente dell'educazione dei più piccoli. Nella casa, che è l'unico centro di aggregazione della zona, si svolgono iniziative di carattere sociale.

Segnalazione dipinti rubati



Il maggiore Carmelo Grasso, comandante dei Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Ancona, ha richiesto alle testate diocesane di pubblicare le foto di alcuni dipinti di probabile provenienza ecclesiastica, ma che al momento non risultano negli inventari, verosimilmente perché alienati prima della compilazione degli stessi.
Sul sito www.segnideitempi.it è

stato riportato il file con le foto di tutti i dipinti sequestrati, in modo da ricondurli alle possibili chiese di provenienza.

Per contatti:

cell. 334.692.74.65 - tel. 071.20.13.22 - e-mail: tpcannu@carabinieri.it



Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C. Mobili per ufficio

La ditta **TIM**, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

campagna pomozionale

per fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax

- 🎑 tel/fax 081 229 67 53 🏻 🙆 e-mail: serviziotim@tin.it
- 🛐 viale Kennedy, 405 Napoli
- http://web.tiscalinet.it/TIMsas